



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

# L'EDITORIA IN ITALIA E A MILANO: STRUTTURA E TENDENZE

A cura di

Ivan Izzo - Servizio Studi e supporto strategico

con il contributo di

Silvia Rocca

Novembre 2013

## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>LA DOMANDA DI LIBRI E DI INFORMAZIONE IN ITALIA</b>	<b>5</b>
<b>LA PRODUZIONE E L'OFFERTA LIBRARIA IN ITALIA</b>	<b>10</b>
<b>LE PERFORMANCE DELL'EDITORIA IN ITALIA</b>	<b>13</b>
<b>LE BEST PLAYER</b>	<b>15</b>
<b>L'EDITORIA A MILANO</b>	<b>17</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>23</b>

## INTRODUZIONE

L'editoria italiana sta subendo da alcuni anni una profonda trasformazione derivante sia dall'impatto delle nuove tecnologie digitali sulle abitudini di consumo dei prodotti editoriali, sia dagli effetti della recessione. La razionalizzazione dei processi, che dovrà essere attuata dal settore nelle sue diverse articolazioni per frenare la flessione di lettori e della produzione, ha spinto gli editori italiani a scrivere, nel giugno di quest'anno, una lettera aperta al Governo in cui sono confluite una serie di proposte di sostegno e di rilancio per il settore. Ma c'è un altro elemento che forse è più pertinente rispetto alla difficile situazione dell'editoria nel nostro Paese: la bassa propensione alla lettura degli italiani sia di libri sia di quotidiani. Le indagini condotte dall'ISTAT<sup>1</sup> evidenziano che nel 2012 oltre la metà della popolazione italiana non ha letto neanche un libro (solo il 46% degli italiani dichiara di aver letto almeno un libro all'anno, di cui il 51,9% tra le donne e il 39,7% tra gli uomini) contro poco meno del 40% in Spagna, meno di un terzo in Francia e negli Stati Uniti e meno di un quinto della Germania. I dati delle indagini sull' 'uso del tempo', condotte da 14 Paesi europei negli anni tra il 1998 e il 2006 e armonizzate dall'Eurostat, ci dicono che il divario si attenua solo in parte se si considerano le coorti più giovani<sup>2</sup>. Non va meglio sul fronte della lettura dei quotidiani: nell'arco di un decennio tra il 2002 e il 2012 i lettori sono drasticamente diminuiti (-7,6%) e anche la quota dei lettori assidui (cinque giorni su sette) ha evidenziato un trend discendente (dal 40,7% al 37% circa) trainata dalle flessioni verificatesi nelle aree dell'Italia settentrionale dove si concentrano le fasce più rilevanti dei fruitori dell'informazione.

Come evidenziato dal "primo rapporto sulla promozione della lettura in Italia, curato dall'Associazione Forum del libro, il dato sulla penetrazione dei libri nelle case degli italiani è sostanzialmente stagnante da circa vent'anni. Dopo le massicce scolarizzazioni di massa degli anni sessanta e settanta che hanno elevato la quota dei lettori di almeno un libro, dal 16% del 1965 al 36,8% della fine degli anni ottanta, dal 1996 tale soglia, pur oltrepassando il 40%, è rimasta pressoché costante fino alla prima metà degli anni duemila, con piccole oscillazioni di un punto percentuale negli anni successivi.

Un ulteriore punto, ancora non definito ed esplorato a sufficienza, riguarda poi il rapporto tra la lettura, il grado di istruzione e le condizioni sociali. Nonostante la crescita del tasso di alfabetizzazione, dei livelli di istruzione e dei miglioramenti delle condizioni di vita, le statistiche ISTAT rivelano che nel 2012 poco meno del 19% dei laureati e oltre il 41% dei diplomati non ha preso in mano neppure un libro nei 12 mesi precedenti all'intervista; si tratta di un fenomeno trasversale che coinvolge oltre un terzo dei quadri direttivi e il 31% degli imprenditori e dei professionisti.

---

<sup>1</sup> Per la lettura di libri e giornali si assumono i dati dell'indagine multiscopo «Aspetti della vita quotidiana», che l'ISTAT conduce annualmente dal 1995 su un campione di 20.000 famiglie e presenta dati sui comportamenti di lettura nella popolazione dai 6 anni in su, integrati dall'indagine che la società Nielsen conduce dal 2010 per incarico del centro per il libro e la lettura del Ministero per i beni e le attività culturali, intervistando con cadenza trimestrale 9.000 famiglie e chiedendo informazioni su acquisto e lettura di libri da parte degli individui di 14 anni e oltre.

<sup>2</sup> X Forum del Libro Passaparola «Investire in conoscenza, cambiare il futuro», Bari 19 ottobre 2013, intervento del Governatore della Banca d'Italia.

La bassa propensione alla lettura è rivelatrice quindi di un deficit e di un ritardo di ‘competenza alfabetica funzionale’<sup>3</sup>, come evidenziato dall’intervento del Governatore della Banca d’Italia al X Forum del Libro Passaparola ‘Investire in conoscenza, cambiare il futuro’, tenutosi a Bari il 19 ottobre 2013. È un deficit ormai strutturale che costituisce un freno rilevante al progresso culturale, sociale e competitivo del Paese, ed è spiegabile solo in parte dall’aumento relativamente recente della scolarità e da una popolazione mediamente più anziana. I dati dimostrano che il gap è frutto di una concomitanza e di una molteplicità di fattori: il ruolo della famiglia, l’organizzazione scolastica, i mezzi di comunicazione e le abitudini di acquisto.

La statistica ufficiale di fonte ISTAT, attraverso le consuete indagini sui consumi, ha evidenziato un drammatico calo delle spese medie mensili nel capitolo della cultura (giornali e riviste, cinema, concerti, spettacoli teatrali, musei, manifestazioni sportive, libri non scolastici) tra il 1997 e il 2011 si è passati da 30 a 25 euro mensili a fronte di un aumento di circa il 23% della spesa media mensile complessiva delle famiglie. Tenendo conto della dinamica dei prezzi e a parità di composizione familiare, l’investimento in cultura è diminuito del 38% (21% in meno per la sola voce ‘libri non scolastici’) a causa della consistente diminuzione della quota di famiglie con spesa positiva in beni e servizi culturali, che è crollata dal 72 al 51%. Una flessione determinata soprattutto dall’abbattimento della voce di spesa relativa all’acquisto di giornali, ma anche dalla quota delle famiglie che dichiarano di aver acquistato libri non scolastici che è diminuita di oltre 3 punti percentuali, attestandosi all’8%<sup>4</sup>.

Tale andamento consente di comprendere le divaricazioni presenti nell’offerta editoriale complessiva e libraria in particolare. In vent’anni, tra il 1984 e il 2011, la produzione libraria italiana si è incrementata notevolmente (da 21.603 a 63.800 titoli), ma la tiratura media è diminuita del 48%, passando da oltre seimila copie per titolo a poco più di tremila e incidendo sulla dinamica complessiva della tiratura che, in un arco temporale così ampio, è aumentata solo del 60%, poco se consideriamo i cambiamenti sociali e i mutamenti nelle condizioni di reddito che nel frattempo si sono verificati e dai quali si sarebbe attesa un’ulteriore spinta alla richiesta di lettura e di informazione in generale.

A fronte di una domanda effettiva di libri bassa, circoscritta e sostanzialmente statica, e di una domanda potenziale estremamente vasta, gli operatori del settore editoriale hanno indicato all’ISTAT, nella sua indagine 2012 sulla produzione libraria, i principali fattori che ostacolano la lettura e che non favoriscono una maggiore frequentazione dei libri da parte dei cittadini: mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura (46,3% delle risposte), bassi livelli culturali della popolazione

---

<sup>3</sup> Si richiama di seguito la definizione di competenza alfabetica funzionale usata nell’indagine IALS-SIALS e disponibile sul sito dell’Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa del Ministero dell’istruzione dell’università e della ricerca: la competenza alfabetica funzionale è la «capacità di capire ed usare informazione presente in testi stampati nelle attività quotidiane, a casa, sul lavoro e nella vita sociale, per raggiungere i propri obiettivi e sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità». Per maggiori approfondimenti si rimanda al rapporto italiano in V. Gallina, *La Competenza Alfabetica in Italia*, Franco Angeli, Milano 2000.

<sup>4</sup> X Forum del Libro Passaparola «Investire in conoscenza, cambiare il futuro», Bari 19 ottobre 2013, intervento del Governatore della Banca d’Italia; F. Giorgi, A. Rosolia, «La spesa in cultura e libri delle famiglie italiane: alcune evidenze dall’Indagine sui consumi dell’ISTAT», Banca d’Italia, mimeo, 2013.

(37,2%) a cui vanno aggiunti, per un editore su quattro, i costi al pubblico troppo elevati che tenderebbero a scoraggiare i consumi e gli acquisti in libreria.

L'obiettivo di questo dossier è quindi di offrire, nel contesto della trasformazione che sta investendo in Italia il settore editoriale e la sua filiera, una panoramica complessiva del comparto nel Paese e a Milano in particolare quale principale centro di produzione e di fruizione dei prodotti editoriali. L'analisi che segue affronta quindi il tema sia dal punto di vista della domanda di libri e di informazione da parte dei consumatori sia dal lato dell'offerta e della produzione libraria e sia dai valori di bilancio che esprime l'editoria con dei focus sulle società best player del settore.

## LA DOMANDA DI LIBRI E DI INFORMAZIONE IN ITALIA

I comportamenti di lettura degli ultimi 10 anni degli italiani che emergono dalle statistiche ISTAT, registrano un incremento di debole entità della quota di persone che hanno letto almeno un libro per motivi non scolastici o professionali nel corso dell'anno (tabella 1). Misurata nell'arco di un decennio, la crescita rilevata tra il 2002 e il 2012 è stata del 4,6%, trainata da un'accresciuta propensione alla lettura soprattutto nelle aree settentrionali e centrali del Paese. Il focus sulla ripartizione geografica dei lettori di libri mostra, tuttavia, delle differenziazioni territoriali anche all'interno delle aree del Paese dove si legge di più. In generale, nell'Italia Settentrionale legge oltre la metà della popolazione di 6 anni e più (55,2% al Nord-Est e il 53,1% al Nord-Ovest), mentre la percentuale è leggermente inferiore nelle regioni del Centro (47,9%) e scende drasticamente nelle Isole (36,1%) e al Sud, dove solo una persona su tre ha letto almeno un libro nel corso del 2012. Ma in termini di crescita relativa è il Nord-Est che ha registrato il maggior incremento di lettori negli ultimi dieci anni (+6,2%), seguito dal Centro (+5%) e dal Nord-Ovest (+4,1%), mentre sono largamente inferiori alla media nazionale le regioni del Mezzogiorno (+3,6% al Sud e +2,6% nelle Isole).

**Tabella 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero negli ultimi 12 mesi per ripartizione geografica\*** (anni 2002-2012 – valori percentuali)

	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2002
Nord-Ovest	49	48,9	50,9	52,3	52,2	52,5	51,9	54,3	53,8	53,1	4,1
Nord-Est	49	48,8	49,7	51,4	50,3	51,7	51,8	53,5	53,2	55,2	6,2
Centro	42,9	43,7	45,3	46,3	44,6	47,4	48	50,6	48,1	47,9	5,0
Sud	29,7	29,4	29,9	32,5	30,5	31	34,2	34,5	31,8	33,3	3,6
Isole	33,5	32,3	31,3	33,5	33,9	32,7	35,4	36,9	34,5	36,1	2,6
<b>Italia</b>	<b>41,4</b>	<b>41,3</b>	<b>42,3</b>	<b>44,1</b>	<b>43,1</b>	<b>44</b>	<b>45,1</b>	<b>46,8</b>	<b>45,3</b>	<b>46</b>	<b>4,6</b>

\* Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005

Fonte: ISTAT

In realtà, anche tra coloro che dichiarano di leggere almeno un libro all'anno, la maggior parte dei fruitori è costituita dai 'lettori deboli' (tabella 2). Il 46% dei lettori italiani ha letto, infatti, non più di tre libri nell'ultimo anno. In questa categoria rientra quasi un terzo dei laureati, circa il 44% dei diplomati e oltre la metà dei possessori di una licenza media ed elementare. Solo una minoranza (14,5%) rientra nella categoria dei 'lettori forti' (più di 12 libri l'anno). Si tratta di una quota che cresce di otto punti percentuali tra i laureati, mentre aumenta solo di un punto tra i diplomati (15,5%) e diminuisce drasticamente tra gli italiani con un titolo di istruzione inferiore (rispettivamente 11,4% e 10,1% per i licenziati delle scuole elementari e medie).

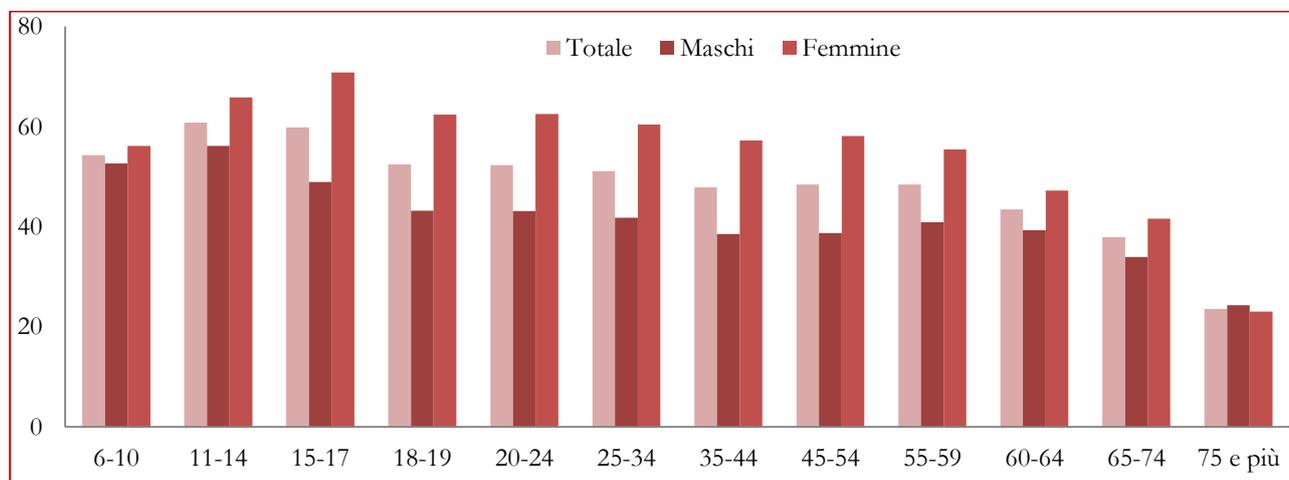
**Tabella 2 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti per classe di libri letti e titolo di studi (anno 2012 – valori percentuali)**

	da 1 a 3 libri	da 4 a 6 libri	da 7 a 11 libri	12 o più libri
Laurea o titolo superiore	30,4	26,9	20,7	21,9
Diploma superiore	43,8	25,3	15,4	15,5
Licenza media	53,2	22,5	12,9	11,4
Licenza elementare o nessun titolo	54,8	22,6	12,5	10,1
<b>Totale</b>	<b>46,0</b>	<b>24,3</b>	<b>15,2</b>	<b>14,5</b>

Fonte: ISTAT

La distribuzione per età e per sesso dei lettori (grafico 1) rileva palesemente come la lettura di libri sia caratterizzata da cospicue differenze di genere: legge quasi il 52% delle donne contro il 39,7% degli uomini. Questo divario inizia a crearsi già intorno agli 11 anni di età e raggiunge il suo picco (22% circa di differenza) nella fase adolescenziale dei 15 - 17 anni, rimane poi costante nelle coorti giovanili e centrali (intorno al 19%), per poi ridursi nelle fasce di età oltre i 54 anni.

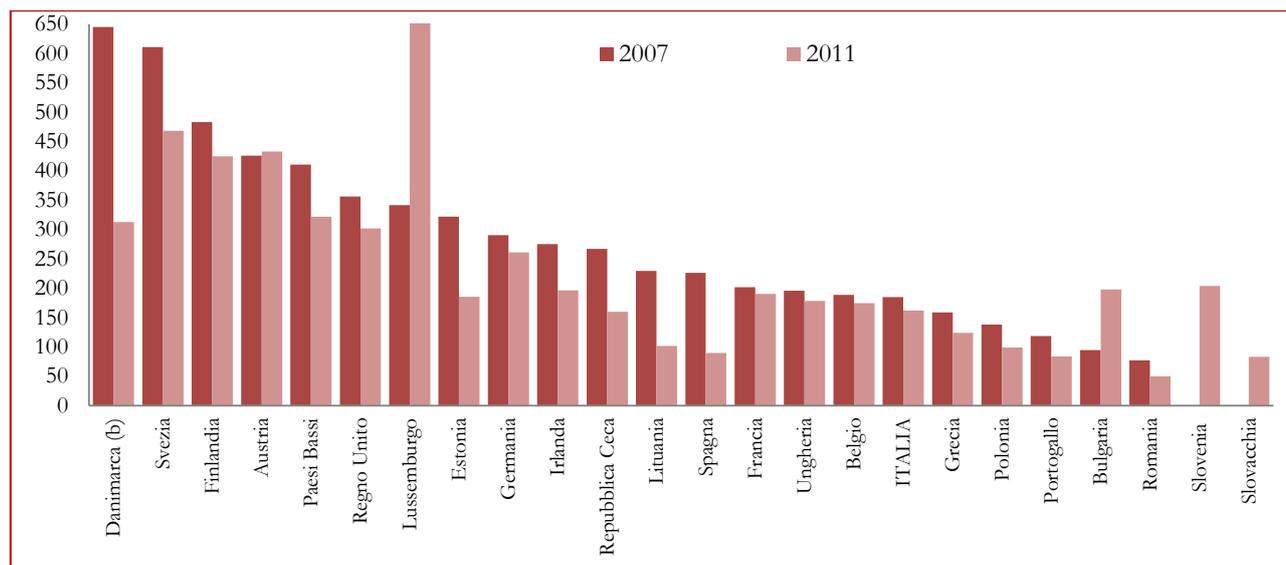
**Grafico 1 - Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti per sesso e classi di età in Italia (anno 2012 – valori percentuali)**



Fonte: ISTAT

Dal lato della domanda di informazione, i confronti dell'Italia rispetto all'Europa rilevano che i quotidiani, quale strumento di accesso all'informazione, non costituiscono un mezzo privilegiato e diffuso tra la popolazione italiana. Tra il 2007 e il 2011 le copie dei quotidiani, sia a pagamento sia gratuite, sono calate da 185,2 a 161,9 per mille abitanti, collocando il Paese nella parte finale della graduatoria europea, al sedicesimo posto rispetto ai ventiquattro Paesi rappresentati (grafico 2).

**Grafico 2 - Copie di quotidiani a pagamento e gratuite diffuse nei paesi UE\* \*\* (anni 2007-2011 – valori per 1.000 abitanti di 15 anni e oltre)**



\*I dati di Cipro, Malta e Lettonia non sono disponibili

\*\*Il dato della Danimarca si riferisce al 2010

Fonte: elaborazioni ISTAT su dati Wan-Ifra e Eurostat

Nel 2012, il 52,1% della popolazione di 6 anni e più ha dichiarato di leggere il giornale almeno una volta alla settimana e tra questi i lettori assidui (almeno cinque giorni su sette) sono il 36,7%.

La dinamica storica evidenzia un netto calo di lettori nel periodo di osservazione (-7,5% tra il 2002 e il 2012) ed è indicativo di una minore abitudine alla lettura dei giornali su carta stampata, causata presumibilmente anche dall'offerta di fonti informative alternative quali la diffusione della free press e i portali di notizie online (tabella 3).

L'andamento complessivo registra una perdita costante di lettori a partire dal 2008, anno che segna un punto di cesura rispetto al quinquennio precedente e il punto di inizio della fase declinante. La ripartizione per area geografica mostra una drammatica diminuzione di lettori nell'arco di un decennio nelle aree del Paese dove si concentrano le quote più consistenti dei fruitori dell'informazione a mezzo carta stampata: Nord-Ovest (-8,5%), Nord-Est (-7,5%) e Centro (-10%).

**Tabella 3 - Persone di 6 anni e più che leggono quotidiani almeno una volta a settimana per ripartizione geografica\*** (anni 2002-2012 – valori percentuali)

	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2002
Nord-Ovest	66,8	65,4	65,1	65	65,1	63,8	62,5	61	59,9	58,3	-8,5
Nord-Est	67,9	67,1	65,2	66,5	66,2	66	62,8	62,3	62,9	60,4	-7,5
Centro	63,2	59,6	60,7	60,7	61,6	58,9	58	57,4	55,9	53,2	-10
Sud	45,9	44,3	45,9	46,2	45,2	43,3	45,3	43,3	41,9	39,8	-6,1
Isole	52,4	48,8	51,3	50,6	49,3	47,7	49,7	48,3	47,1	46,7	-5,7
<b>Italia</b>	<b>59,6</b>	<b>57,6</b>	<b>58,1</b>	<b>58,3</b>	<b>58,1</b>	<b>56,6</b>	<b>56,2</b>	<b>55</b>	<b>54</b>	<b>52,1</b>	<b>-7,5</b>

\* Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005

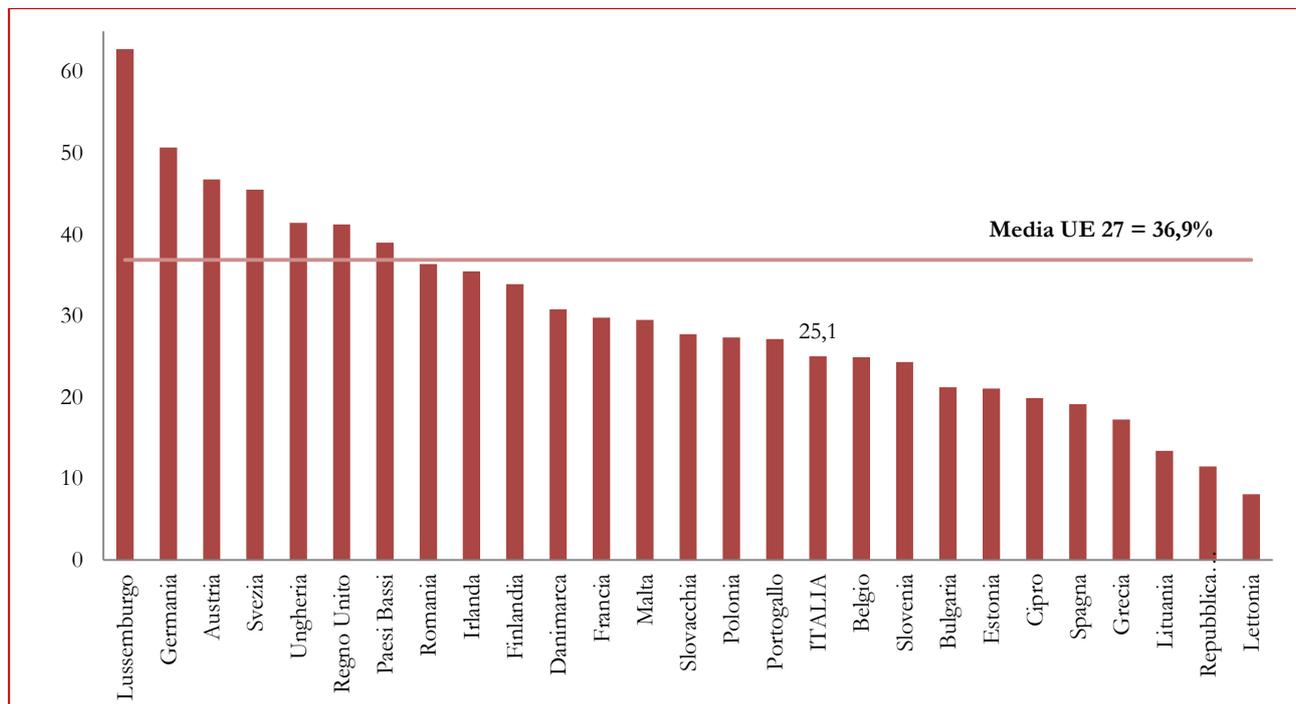
Fonte: ISTAT

In questo scenario, è interessante verificare in che misura i nuovi mezzi tecnologici si stanno affermando come strumento di distribuzione e di fruizione di contenuti informativi e culturali.

Gli ultimi dati disponibili evidenziano che dal 2005 al 2012 la quota di popolazione che ha letto scaricato giornali o riviste da internet è più che raddoppiata (dall'11% del 2005 al 25,1% del 2012), con punte di oltre il 40% tra le coorti di età giovanili (tra i 18 e i 34 anni).

La rete rappresenta dal punto di vista delle potenzialità del mercato un formidabile canale di diffusione dei prodotti a contenuto culturale e informativo (libri, giornali, riviste, e-book). Rispetto a questa forma di utilizzo del web, l'Italia si colloca al di sotto della media europea. Nel 2012, infatti, in Italia la quota di acquirenti online di prodotti dell'editoria ha coinvolto il 25,1% della popolazione tra i 16 e i 74 anni che ha comprato o ordinato merci o servizi su internet (oltre 1 milione e 900mila persone), contro il 36,9% della media registrata nei Paesi dell'Unione Europea (grafico 3).

**Grafico 3 - Persone tra i 16 e i 74 anni che hanno utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato libri, giornali, riviste (inclusi e-book) su internet negli ultimi 12 mesi (anno 2012 – valori percentuali per Paese Ue)**

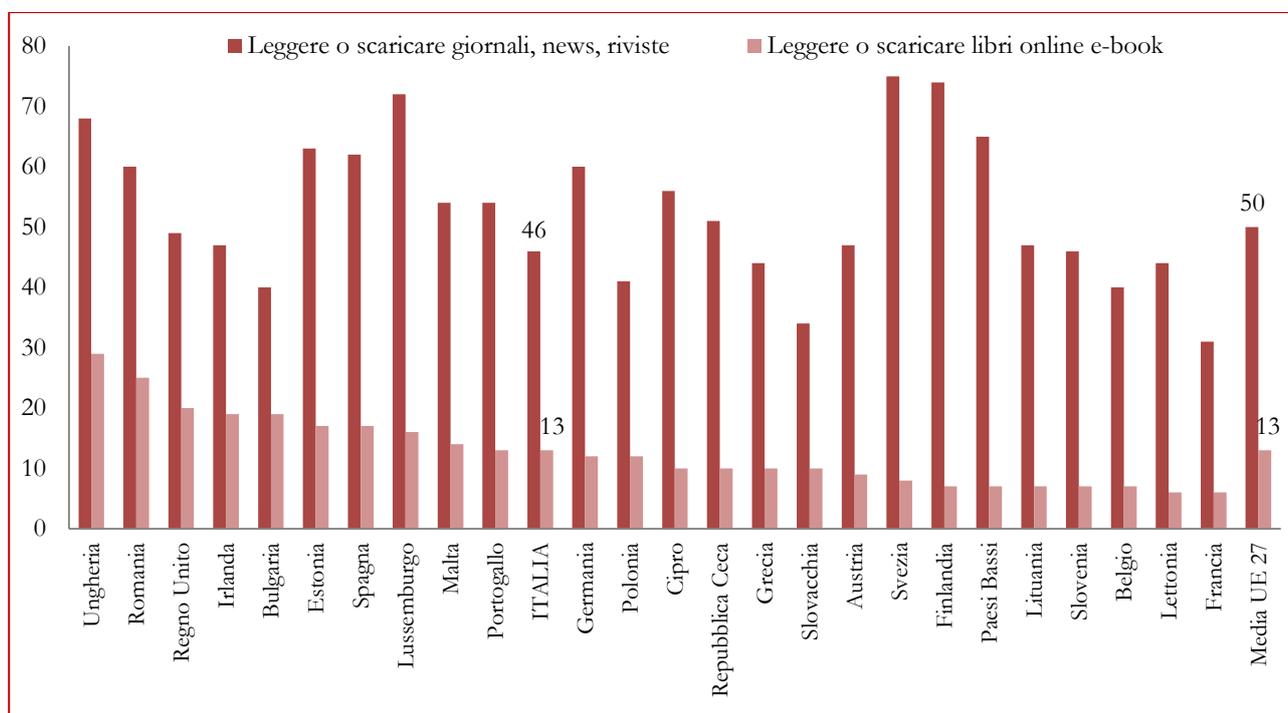


Fonte: elaborazioni ISTAT su dati Eurostat, *Community survey on ICT usage in households and by individuals*

Un aspetto ulteriore del rapporto tra fruizione dei prodotti editoriali e nuove tecnologie dell'informazione riguarda la diffusione degli strumenti portatili di navigazione del web, le nuove funzionalità multimediali a essi connesse e le potenzialità di sviluppo collegate alle abitudini e alle modalità di lettura dei libri, dei quotidiani e delle riviste.

In Italia, la diffusione tra la popolazione degli apparecchi mobili di interazione con il web e degli smartphone in particolare (posseduti dal 62% degli italiani secondo i dati Nielsen) sta rivoluzionando e moltiplicando le possibilità di fruizione della lettura. Le ultime rilevazioni ISTAT evidenziano, infatti, che sono circa 5 milioni e 500mila gli internauti tra i 16 e i 74 anni (pari al 21,9% della popolazione di riferimento) che, mediante un telefono cellulare, uno smartphone o altro dispositivo portatile diverso dal personal computer, hanno navigato sul web in luoghi diversi da casa o dal posto di lavoro negli ultimi tre mesi. Di questi utenti della rete, poco meno della metà (46,1%) ha usato questi strumenti per leggere o scaricare giornali, news e riviste dal web (50% la media Ue), mentre sono oltre 700mila coloro che leggono libri online o e-book, una quota (13,2%) corrispondente al dato medio europeo (grafico 4).

**Grafico 4 - Persone tra i 16 e i 74 anni che si sono connesse a internet negli ultimi 3 mesi in luoghi diversi da casa o dal posto di lavoro utilizzando un dispositivo portatile (diverso dal computer) per leggere o scaricare giornali, news, riviste e/o libri online o e-book nei paesi Ue (anno 2012 – per 100 persone di 16-74 anni)**



Fonte: ISTAT

## LA PRODUZIONE E L'OFFERTA LIBRARIA IN ITALIA

Le abitudini di 'consumo di cultura' degli italiani, caratterizzate da una bassa propensione alla lettura di libri, hanno esercitato in senso negativo la loro influenza sull'offerta e la produzione editoriale. Analizzata nell'arco di un quinquennio, dal 2007 al 2011, la produzione libraria ha evidenziato un andamento altalenante sia di opere pubblicate sia di tiratura. Complessivamente, l'offerta di nuovi libri al pubblico da parte degli editori ha subito nel corso del triennio tra il 2007 e il 2009 una costante erosione sia di titoli sia di tiratura: si è passati in media da circa 4.000 a poco più di 3.500 copie per opera. Solo nel 2010 la produzione libraria ha ripreso a crescere, stimolando di riflesso la domanda e portando la percentuale di lettori al 47% circa, la più alta dal 2002. Tuttavia, già nel corso del 2011 la produzione è nuovamente calata, riassetando l'offerta di opere pubblicate al livello del 2007, ma con un netto arretramento della tiratura (tabella 4). Una delle possibili chiavi di lettura di tale flessione pone l'accento sulla non diretta correlazione tra il numero di libri fisici presenti sul mercato e quello dei titoli pubblicati che costituirebbero, quindi, soltanto titoli commercialmente disponibili e stampabili su richiesta (il cosiddetto *print on demand*) in un'ottica di razionalizzazione del processo produttivo. Queste

importanti innovazioni di processo consentono, infatti, la riduzione del lotto minimo di produzione<sup>5</sup>, cui si aggiunge una maggiore prudenza da parte delle case editrici nell'offerta di nuovi titoli in presenza di un'accresciuta competizione tra gli editori e di una progressiva digitalizzazione dei cataloghi.

**Tabella 4 - Produzione libraria in Italia** (anni 2007-2011 – valori in migliaia assoluti)

	2007	2008	2009	2010	2011
Opere pubblicate	59.129	58.829	57.558	63.800	59.237
Tiratura	235.389	213.163	208.165	213.289	220.706
Tiratura media per opera	3.981	3.623	3.617	3.343	3.759

Fonte: ISTAT

La struttura del mercato correlata all'offerta editoriale, si presenta con delle notevoli asimmetrie tra la dimensione delle case editrici (della quale i piccoli editori ne costituiscono la tipologia prevalente) e la produzione libraria dove predominano le case editrici di grandi dimensioni. Sono i grandi editori, infatti, a coprire la quota maggiore del mercato. Le opere da essi pubblicate in Italia rappresentano circa il 76% dei titoli complessivi, in virtù anche dell'utilizzo di una gamma di canali distributivi che sono di fatto preclusi alla piccola editoria che nell'arco di un quinquennio ha, invece, ulteriormente ridotto la sua incidenza sul complesso delle opere edite nel Paese passando dal 7,4% del 2007 al 6,1% del 2011.

Riguardo la tipologia dell'offerta editoriale, le prime edizioni, ovvero le novità in catalogo, coprono il 61% delle opere pubblicate, le ristampe di titoli già presenti rappresentano circa un terzo dei titoli stampati e le edizioni successive costituiscono l'8% della produzione.

**Tabella 5 - Opere letterarie pubblicate per tipologia di edizione e classe di editore** (anni 2007-2011 – valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti					Composizione %				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Prime edizioni	36.819	37.845	36.856	39.898	36.183	62,3	64,3	64,0	62,5	61,1
Edizioni successive	3.879	2.993	3.147	3.847	4.710	6,6	5,1	5,5	6,0	8,0
Ristampe	18.431	17.991	17.555	20.055	18.344	31,2	30,6	30,5	31,4	31,0
<b>Totale opere</b>	<b>59.129</b>	<b>58.829</b>	<b>57.558</b>	<b>63.800</b>	<b>59.237</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Piccoli editori	4.390	4.075	3.854	3.851	3.603	7,4	6,9	6,7	6,0	6,1
Medi editori	11.105	10.769	11.025	10.486	10.721	18,8	18,3	19,2	16,4	18,1
Grandi editori	43.634	43.985	42.679	49.463	44.913	73,8	74,8	74,1	77,5	75,8
<b>Totale editori</b>	<b>59.129</b>	<b>58.829</b>	<b>57.558</b>	<b>63.800</b>	<b>59.237</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

<sup>5</sup> Paola Dubini, *Voltare pagina? Le trasformazioni del libro e dell'editoria*, Pearson, 2013.

Per quanto concerne la tipologia degli editori di libri presenti e attivi nel mercato, si può osservare che in Italia il comparto è costituito, secondo le statistiche ISTAT, da circa il 59% di editori di piccole dimensioni ovvero di operatori che pubblicano meno di 10 titoli all'anno. Le case editrici di grandi dimensioni, con un'offerta di oltre 50 titoli all'anno, rappresentano invece, con poco più dell'11%, una quota residuale sul totale del settore editoriale (tabella 5).

**Tabella 6 - Opere pubblicate e tiratura per regione e ripartizione geografica di pubblicazione e distribuzione per regione e ripartizione geografica degli editori attivi per classe dimensionale di pubblicazione** (anno 2011 – valori in migliaia e valori assoluti e percentuali)

	Produzione libraria		Editori attivi*			
	Opere	Tiratura	Totale	Composizione % per area geografica		
				Piccoli	Medi	Grandi
Piemonte	8.505	45.539	143	55,2	30,8	14,0
Valle d'Aosta	62	33	6	50,0	50,0	-
Liguria	544	626	43	72,1	23,3	4,7
Lombardia	20.656	96.547	316	52,8	29,1	18,0
<i>di cui Milano</i>	<i>18.787</i>	<i>90.237</i>	<i>218</i>	<i>47,2</i>	<i>30,7</i>	<i>22,0</i>
Trentino-Alto Adige	1.097	1.624	38	55,3	36,8	7,9
Veneto	1.966	5.303	124	71,8	21,8	6,5
Friuli-Venezia Giulia	1.262	3.235	42	71,4	11,9	16,7
Emilia-Romagna	6.701	20.037	140	57,1	27,9	15,0
Toscana	4.547	21.134	142	54,9	34,5	10,6
Umbria	416	582	29	62,1	34,5	3,4
Marche	587	6.498	29	51,7	34,5	13,8
Lazio	8.230	12.028	252	59,9	31,0	9,1
Abruzzo	475	370	27	59,3	29,6	11,1
Molise	42	16	6	83,3	16,7	-
Basilicata	58	24	7	57,1	42,9	-
Campania	1.432	1.575	80	56,3	37,5	6,3
Calabria	180	85	18	66,7	33,3	-
Sicilia	740	3.225	54	74,1	20,4	5,6
Sardegna	295	323	31	64,5	32,3	3,2
Nord-Ovest	29.767	142.745	508	55,1	29,3	15,6
Nord-Est	11.026	30.199	344	64,0	24,7	11,3
Centro	13.780	40.242	452	58,0	32,5	9,5
Sud	3.629	3.973	187	55,6	37,4	7,0
Isole	1.035	3.548	85	70,6	24,7	4,7
<b>Italia</b>	<b>59.237</b>	<b>220.706</b>	<b>1.576</b>	<b>58,8</b>	<b>29,9</b>	<b>11,3</b>

\* Editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato; in particolare si definiscono 'piccoli' quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; 'medi' da 11 a 50 opere; 'grandi' oltre 50 opere.

Fonte: ISTAT

Dal lato della suddivisione territoriale, complessivamente nell'Italia settentrionale si concentrano i due terzi dei grandi editori: la sola Lombardia ne rappresenta circa un terzo, ma il fulcro del settore è rappresentato dalla provincia di Milano dove si concentra la quasi totalità dell'attività editoriale

regionale. In relazione al numero degli editori attivi (ovvero coloro che hanno pubblicato almeno un'opera nel periodo preso in esame), su 1.576 editori italiani censiti dall'ISTAT, sono 316 quelli che operano nel territorio lombardo, di cui 218 nell'area milanese dove sono presenti alcune tra le più grandi case editrici italiane (27% del totale nazionale e il 22% degli editori di Milano).

La rilevanza della Lombardia, e di Milano in particolare, sul dato nazionale emerge anche dal lato dell'offerta libraria sia in termini di opere pubblicate sia di tiratura complessiva. Nel corso del 2011 (ultimo dato disponibile) gli editori operanti nel territorio della regione hanno pubblicato 20.656 titoli, pari al 35% del totale nazionale e al 44% della tiratura complessiva, ma è sempre l'area milanese a svolgere una funzione di traino per la produzione libraria nazionale: con 18.787 titoli, Milano rappresenta il 32% delle opere edite in Italia e il 41% della tiratura complessiva (tabella 6).

## LE PERFORMANCE DELL'EDITORIA IN ITALIA

L'orizzonte temporale all'interno del quale le performance del settore editoria sono analizzate riflette quelli che sono stati anni difficili per l'economia italiana in generale e per le imprese attive nell'ambito dei comparti delle edizioni di libri, quotidiani, riviste e periodici (tabella 7). L'ultimo triennio, in particolare, è stato un periodo di pesante crisi per il settore che ha registrato una cospicua flessione sia di imprese attive (passate da 10.456 nel 2011 a 10.158 nel secondo trimestre 2013, con una contrazione dell'1,8%) sia di addetti che nel medesimo triennio sono diminuiti di oltre 4.700 unità (da 40.2449 a 35.517, -11,8% nel periodo).

**Tabella 7 - Imprese attive e addetti del settore editoria in Italia (anni 2011-2013 – valori assoluti)**

	Imprese attive			Addetti		
	2011	2012	II Trim. 2013	2011	2012	II Trim. 2013
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali	3.264	3.021	2.931	16.001	14.617	12.530
Edizione di libri	3.680	3.638	3.636	7.401	7.744	7.730
Edizione di quotidiani	573	556	537	6.636	6.346	6.257
Edizione di riviste e periodici	2.280	2.203	2.205	9.536	8.652	8.344
Altre attività editoriali	361	352	386	675	572	656
<b>Totale Settore Editoria</b>	<b>10.456</b>	<b>10.410</b>	<b>10.158</b>	<b>40.249</b>	<b>37.931</b>	<b>35.517</b>

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Il contesto difficile in cui si trova il settore dell'editoria è, inoltre, ben evidenziato dai dati di bilancio ottenuti dalle imprese di capitale attive in questo ramo. Volendo fornire un'immagine del trend temporale degli ultimi anni di questo settore, in concomitanza con la fase di trasformazione radicale che

il mondo dell'editoria sta subendo, sono state isolate le imprese con dati disponibili per il quinquennio dal 2007 al 2011 (ultimo anno disponibile)<sup>6</sup>.

Tra il 2007 e il 2011 i principali indicatori di bilancio afferenti alla gestione economica delle imprese del settore hanno evidenziato una massiccia flessione del fatturato che in valore ha perso circa l'11%, determinando una contrazione di circa il 9% del valore aggiunto prodotto<sup>7</sup> (tabella 8).

La flessione dei ricavi delle vendite e del valore aggiunto si è riflessa in misura moltiplicata sul margine operativo lordo delle imprese (EBITDA<sup>8</sup>) ossia sulla capacità di generare redditività con la sola gestione caratteristica: dal 2007 al 2011 il business tipico misurato dall'indicatore ha registrato, infatti, un crollo di circa il 25%. Una prima evidenza che emerge da queste grandezze di bilancio è la profonda crisi di redditività in cui versa il settore dell'editoria, un'indicazione corroborata dal trend discendente sia di imprese sia di addetti. Si tratta quindi di una crisi di settore che sembra andare oltre le circostanze imposte dall'attuale congiuntura economica, assumendo sempre di più le caratteristiche di una difficoltà strutturale del comparto.

**Tabella 8 - Ricavi delle vendite, valore aggiunto ed EBITDA di un campione chiuso di società di capitali editoriali italiane (anni 2007-2011 – valori assoluti in euro e valori percentuali)**

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2007
Ricavi delle vendite	11.210.396.004	11.123.429.312	10.116.482.331	10.185.451.430	9.994.142.521	-10,8
Valore aggiunto	3.511.612.516	3.398.470.899	3.198.997.843	3.322.934.250	3.198.309.029	-8,9
EBITDA	1.515.993.655	1.277.121.790	1.022.423.971	1.270.070.832	1.142.106.071	-24,7

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

Approfondendo il dettaglio per area geografica, osserviamo che, come già evidenziato dai dati ISTAT, la Lombardia rappresenta una regione leader nel contesto nazionale nel cui ambito territoriale trovano collocazione circa il 30% delle società editoriali italiane che producono il 57% circa del fatturato e oltre la metà del valore aggiunto del settore (tabella 9). Seguono il Lazio (che con circa un quarto delle società produce il 18% dei ricavi e il 21% del valore aggiunto), l'Emilia Romagna (7% delle imprese, 9% dei ricavi e 10% del valore aggiunto nazionale) e il Piemonte (5,7% delle imprese editoriali che generano oltre il 6% dei ricavi complessivi e del valore aggiunto del comparto).

<sup>6</sup> 2.778 società di capitali italiane attive nel settore dell'edizione di libri, quotidiani, periodici ed altre attività editoriali.

<sup>7</sup> Differenza tra i ricavi lordi aziendali e le voci di costo riferite all'acquisizione di beni, servizi, rimanenze e oneri diversi di gestione.

<sup>8</sup> L'EBITDA (Earnings before interest, taxes, depreciation and amortisation) è una misura ampiamente utilizzata nel calcolo dei flussi di cassa per l'impresa, esso rappresenta una misura del MOL (margine operativo lordo) che consente di verificare se la società realizza profitti positivi dalla gestione ordinaria.

**Tabella 9 - Ricavi delle vendite e valore aggiunto delle società di capitali italiane del settore editoria per regione e totale Italia (anno 2011 – valori assoluti e percentuali)**

	Numero di società	Peso %	Ricavi delle vendite (milioni di euro)	Peso %	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Peso %
Lombardia	1.575	29,9	10.222	56,5	3.217.469	53,3
Lazio	1.260	23,9	3.182	17,6	1.247.185	20,6
Emilia Romagna	378	7,2	1.632	9,0	609.933	10,1
Piemonte	303	5,8	1.114	6,2	367.194	6,1
Campania	270	5,1	458	2,5	52.434	0,9
Veneto	261	5,0	454	2,5	130.470	2,2
Toscana	261	5,0	164	0,9	41.144	0,7
Puglia	166	3,2	81	0,5	42.665	0,7
Sicilia	158	3,0	127	0,7	52.248	0,9
Friuli Venezia Giulia	88	1,7	82	0,5	42.070	0,7
Marche	88	1,7	63	0,4	17.703	0,3
Liguria	82	1,6	185	1,0	74.034	1,2
Sardegna	74	1,4	78	0,4	42.189	0,7
Abruzzo	72	1,4	15	0,1	4.577	0,1
Umbria	69	1,3	37	0,2	7.395	0,1
Calabria	63	1,2	21	0,1	9.548	0,2
Trentino Alto Adige	55	1,0	180	1,0	80.917	1,3
Basilicata	20	0,4	4	0,02	1.798	0,03
Molise	14	0,3	3	0,01	707	0,01
Valle d'Aosta	11	0,2	4	0,02	922	0,02
<b>Italia</b>	<b>5.268</b>	<b>100</b>	<b>18.105</b>	<b>100</b>	<b>6.042.601</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

## LE BEST PLAYER

Circoscrivendo l'ambito di osservazione dell'editoria in Italia alle prime 20 società secondo l'ordine di fatturato, emergono alcune evidenze che qualificano il settore. Un primo elemento è afferente alla dimensione e alla concentrazione del mercato che, come già rilevato in precedenza, è molto sbilanciato verso le grandi case editrici che ne controllano oltre i tre quarti; infatti le 20 società considerate best player generano da sole oltre la metà dei ricavi delle vendite, del valore aggiunto e dell'EBITDA del settore (tabella 10).

Le dimensioni delle grandezze economiche, alquanto incidenti sulla dinamica reddituale nazionale del settore, messe in campo dalle società best player fanno sì che gli andamenti temporali dei loro indicatori di bilancio influiscano in misura determinante sul trend storico del comparto. Tra il 2007 e il 2011, anno dell'ultimo dato disponibile, la loro performance si conferma fortemente decrescente: nell'arco di un quinquennio sia i ricavi delle vendite sia il valore aggiunto prodotto hanno subito, infatti, una sensibile flessione (rispettivamente -11% e -9,5%). Nel medesimo solco si colloca l'andamento del loro EBITDA che, in virtù delle economie di scala di cui queste società godono rispetto ai concorrenti di

piccole dimensioni, ha assunto una dimensione negativa lievemente inferiore (-20,8%) rispetto al crollo complessivo registrato nel settore (-24,7%).

**Tabella 10 - Ricavi delle vendite, valore aggiunto ed EBITDA delle prime 20 società editoriali italiane (anni 2007-2011 – valori assoluti in euro e valori percentuali)**

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2007
Ricavi delle vendite	5.921.619.065	5.743.535.960	5.189.290.025	5.303.424.676	5.276.066.447	-10,9
Valore aggiunto	2.043.070.667	1.994.059.859	1.842.614.703	1.916.893.311	1.848.332.704	-9,5
EBITDA	1.101.678.112	962.125.308	787.845.847	955.885.810	872.799.507	-20,8

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

Dal punto di vista della suddivisione geografica, il mercato presenta un'alta concentrazione di tipo territoriale: ben 10 delle prime 20 società editoriali italiane operano infatti nella provincia di Milano. La quota si innalza ulteriormente se si pone l'attenzione sulle prime 10 società in quanto ben 7 di esse sono attive nel territorio milanese, confermando quindi il ruolo di leadership esercitato da Milano sulle performance del settore (tabella 11).

**Tabella 11 - Le 20 best player del settore editoria in Italia per ricavi delle vendite (anno 2011)**

	Società	Sede
1	Seat Pagine Gialle S.p.A.	Milano
2	Arnoldo Mondadori Editore S.p.A	Milano
3	Tech Data Italia S.r.l.	Milano
4	Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A	Roma
5	Il Sole 24 Ore S.p.A.	Milano
6	The Walt Disney Company Italia S.r.l.	Milano
7	Wolters Kluwer Italia S.r.l.	Milano
8	Rcs Libri S.p.A	Milano
9	Panini S.p.A	Modena
10	Finegil Editoriale S.p.A	Roma
11	Edizioni Conde' Nast S.p.A	Milano
12	Telecom Italia Media S.p.A	Roma
13	Editrice La Stampa S.p.A	Torino
14	Fiat Group Marketing & Corporate Communication S.p.A	Torino
15	Zanichelli Editore S.p.A.	Bologna
16	Cairo Editore S.p.A	Milano
17	Pearson Italia S.p.A	Torino
18	Il Messaggero S.p.A	Roma
19	Maggioli S.p.A	Rimini
20	Mondadori Education S.p.A	Milano

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

## L'EDITORIA A MILANO

Un primo elemento di analisi sul settore dell'editoria a Milano proviene dalla lettura dei dati relativi alla produzione libraria effettuata nell'area e dall'articolazione dimensionale delle case editrici localizzate in essa.

Nell'arco di un quinquennio, il comparto dell'editoria libraria ha mostrato un andamento altalenante sia di opere pubblicate sia di tiratura (tabella 12). Nel complesso, tra il 2007 e il 2011 sia le opere pubblicate sia la tiratura evidenziano un calo: l'offerta di titoli si è, infatti, contratta del 13,3% (da 21.681 a 18.787 titoli), con un andamento caratterizzato da periodi di crescita e decrescita nel corso del quinquennio, mentre la tiratura ha registrato un trend discendente fino al 2009. Solo nel 2010 la produzione libraria ha ripreso a crescere, per poi contrarsi drasticamente nel corso del 2011: la flessione della tiratura tra l'inizio e la fine del periodo di osservazione si è collocata quindi a -22%, passando in media da 5.345 a 4.803 copie per opera pubblicata.

**Tabella 12 - Opere pubblicate e tiratura per tipologia di opera in provincia di Milano (anni 2007-2011 – valori in migliaia)**

		2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2007
Totale	Opere	21.681	22.485	20.292	22.517	18.787	-13,3
	Tiratura	115.890	114.283	97.090	99.596	90.237	-22,1
	Tiratura media	5.345	5.083	4.785	4.423	4.803	-10,1
<i>scolastiche</i>	Opere	1.144	1.444	1.346	1.165	1.306	14,2
	Tiratura	8.960	8.207	7.420	5.718	6.944	-22,5
	Tiratura media	7.832	5.684	5.513	4.908	5.317	-32,1
<i>per ragazzi</i>	Opere	1.774	2.089	2.123	2.287	1.744	-1,7
	Tiratura	16.049	18.099	17.442	16.917	10.940	-31,8
	Tiratura media	9.047	8.664	8.216	7.397	6.273	-30,7
<i>varia adulti</i>	Opere	18.763	18.952	16.823	19.065	15.737	-16,1
	Tiratura	90.882	87.976	72.227	76.961	72.353	-20,4
	Tiratura media	4.844	4.642	4.293	4.037	4.598	-5,1

Fonte: ISTAT

La struttura dei tre segmenti principali in cui è tradizionalmente suddivisa la produzione dell'editoria libraria e cioè varia adulti (narrativa, saggistica, editoria professionale, universitaria e turistica), scolastica, e letteratura per ragazzi, evidenzia come l'offerta libraria sia coperta per oltre l'80% dalla produzione di titoli destinati al pubblico degli adulti, mentre l'editoria per ragazzi e la scolastica detengono quote rispettivamente del 9% e del 7%.

Se quella dell'editoria varia destinata agli adulti è una produzione molto frammentata ed eterogenea (le fasce e le tipologie di pubblico cui è destinata l'offerta sono infatti molto differenziate), mentre quella

scolastica è più rigida e legata anche a fattori esogeni alla produzione, assume invece un'interessante rilevanza l'osservazione dell'evoluzione del mercato destinato ai ragazzi che sono i lettori per eccellenza, soprattutto nella fascia tra i 15 e i 17 anni d'età come rilevato dall'ISTAT. Una prima evidenza che emerge dai dati, interessante ma anche preoccupante in ragione del trend che essa sottende, è il brusco calo che questo segmento ha subito nel corso del 2011, riportando l'andamento crescente della produzione (che aveva caratterizzato gli anni fino al 2010) ai livelli del 2007. Il dato costituisce un segnale allarmante, soprattutto se si pensa che i giovani sono la fascia di pubblico nella quale vi è la maggiore probabilità di instaurare l'abitudine alla lettura che si può rafforzare nel corso dell'età adulta.

Inoltre a calare non è solo l'offerta di titoli e il numero di copie prodotte, ma anche il numero di case editrici censite. Se gli editori di medie dimensioni sembrano resistere meglio alle dinamiche di trasformazione che stanno investendo il settore, non si può dire altrettanto per i piccoli editori: dal 2007 al 2011 il loro numero si è drasticamente ridotto passando da 125 a 103. Tuttavia, gli effetti delle trasformazioni in atto non risparmiano neanche le grandi case editrici (27% del totale nazionale e il 22% degli editori presenti a Milano): a fine 2011 nel territorio milanese si conteggiavano 48 editori di grandi dimensioni contro i 62 del 2007. Assume, inoltre, una crescente importanza il fenomeno della costante diminuzione dei cosiddetti editori con produzione nulla; una chiave di lettura di questo andamento è collegato all'intensificarsi della crisi del settore editoriale che portando dapprima all'inattività molti operatori presenti nel mercato li costringe poi gradualmente alla chiusura (tabella 13).

**Tabella 13 - Editori presenti in provincia di Milano (anno 2011)**

		2007	2008	2009	2010	2011
Editori Attivi	Piccoli	125	109	112	109	103
	Medi	63	64	58	62	67
	Grandi	62	56	56	63	48
Totale Editori Attivi		250	229	226	234	218
Editori con produzione nulla		118	79	77	78	62
<b>Totale Editori</b>		<b>368</b>	<b>308</b>	<b>303</b>	<b>312</b>	<b>280</b>

Fonte: ISTAT

Come evidenziato anche dal contesto nazionale, la crisi del settore dell'editoria nell'area milanese ha assunto delle caratteristiche più intense, soprattutto dal lato dell'occupazione (tabella 14). Tra il 2011 e il secondo trimestre 2013 sia le imprese attive sia gli addetti hanno evidenziato un trend in costante discesa. Nel periodo in esame, l'editoria milanese ha perso 89 realtà imprenditoriali e oltre 2.200 addetti (corrispondente a una flessione rispettivamente del 4,7% e del 16%). L'incidenza di Milano sul settore nazionale non è tuttavia diminuita in misura eccessiva in termini di imprese (17,7% nel secondo

trimestre 2013 contro il 18,1% del 2011), mentre dal lato degli addetti l'arretramento è stato più significativo. Pur rappresentando ancora un terzo dell'occupazione nazionale del settore (tabella 15), l'editoria milanese ha visto contrarsi di oltre un punto e mezzo nell'ultimo triennio il suo peso sul totale degli addetti in Italia (32,8% contro 34,5% del 2011).

**Tabella 14 - Imprese attive e addetti del settore editoria in provincia di Milano** (anni 2011-2013 – valori assoluti)

	Imprese attive			Addetti		
	2011	2012	II trim. 2013	2011	2012	II trim. 2013
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali	709	658	645	5.700	5.230	4.044
Edizione di libri	647	628	630	1.649	1.714	1.903
Edizione di quotidiani	53	55	53	1.623	1.472	1.406
Edizione di riviste e periodici	415	403	401	4.734	4.089	4.069
Altre attività editoriali	64	63	70	169	223	237
<b>Totale Settore Editoria</b>	<b>1.888</b>	<b>1.807</b>	<b>1.799</b>	<b>13.875</b>	<b>12.728</b>	<b>11.659</b>

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

**Tabella 15 - Imprese attive e addetti del settore editoria della provincia di Milano su totale Italia** (anni 2011- 2013 – valori percentuali)

	Imprese attive			Addetti		
	2011	2012	II trim. 2013	2011	2012	II trim. 2013
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali	21,7	21,8	22,0	35,6	35,8	32,3
Edizione di libri	17,6	17,3	17,3	22,3	22,1	24,6
Edizione di quotidiani	9,2	9,9	9,9	24,5	23,2	22,5
Edizione di riviste e periodici	18,2	18,3	18,2	49,6	47,3	48,8
Altre attività editoriali	17,7	17,9	18,1	25,0	39,0	36,1
<b>Totale Settore Editoria</b>	<b>18,1</b>	<b>17,4</b>	<b>17,7</b>	<b>34,5</b>	<b>33,6</b>	<b>32,8</b>

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Dal lato delle performance economiche, l'andamento del settore nell'area milanese è stato analizzato, in analogia a quanto fatto a livello nazionale, isolando le sole società con dati disponibili per tutto il periodo di riferimento<sup>9</sup>.

Una prima evidenza mette in luce che la crisi dell'editoria ha assunto a Milano e nella sua provincia delle connotazioni decisamente più intense rispetto all'Italia. Gli indicatori di bilancio relativi alla redditività evidenziano una flessione massiccia dei ricavi: tra il 2007 e il 2011 la contrazione è stata, infatti, di oltre il 14%. Il venir meno del fatturato ha prodotto a cascata una drastica riduzione dei margini tipici della

<sup>9</sup> 689 società di capitale attive in provincia di Milano nel campo dell'editoria.

profittevolezza delle imprese. Sia il valore aggiunto prodotto dall'editoria milanese sia i risultati della gestione caratteristica si sono profondamente ridimensionati in senso negativo e in misura ampiamente superiore rispetto al risultato registrato dai ricavi (-22,6% e -38,3% rispettivamente). Il quadro complessivo è, inoltre, confermato dal calo delle attività del settore che sfiora il 20% (tabella 16).

**Tabella 16 - Ricavi delle vendite, valore aggiunto, EBITDA e totale attività del settore editoriale milanese (anni 2007-2011 – valori assoluti in euro e valori percentuali)**

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2007
Totale attività	11.155.689.841	11.024.694.345	10.521.540.076	9.844.405.922	8.935.371.784	-19,9
Ricavi delle vendite	6.337.600.275	6.117.388.248	5.538.279.373	5.520.235.093	5.439.468.444	-14,2
Valore aggiunto	1.993.821.862	1.919.672.775	1.717.525.355	1.680.657.420	1.543.348.409	-22,6
EBITDA	1.080.580.136	951.057.482	721.379.982	787.157.754	666.340.738	-38,3

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

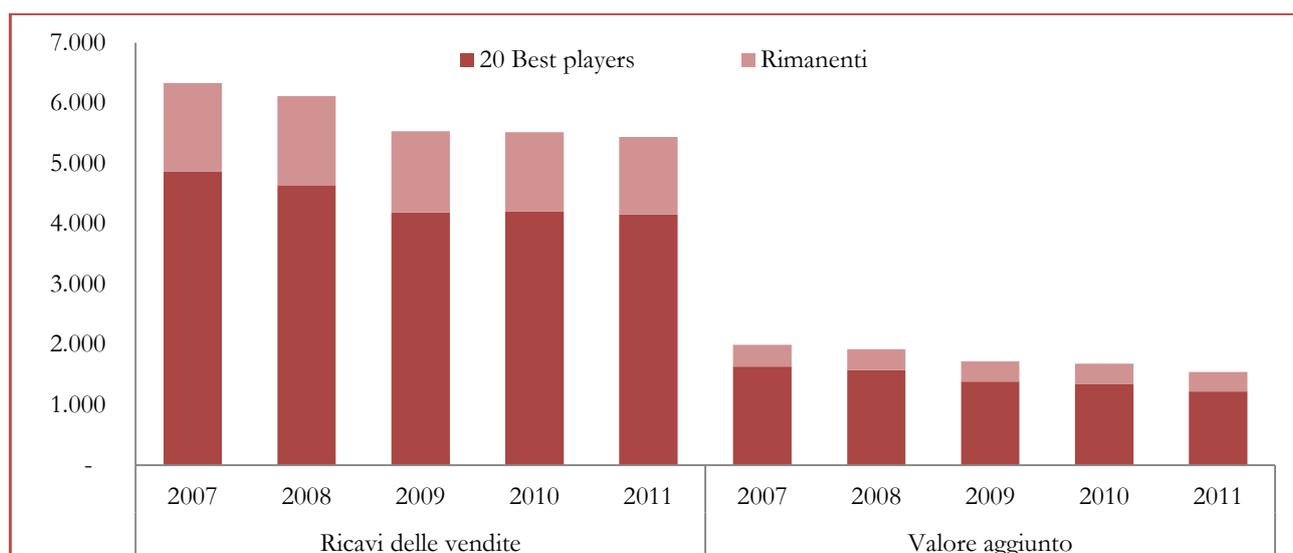
Se poi concentriamo l'analisi sulle 20 best player operanti a Milano, ossia su quelle che sono considerate le più grandi case editrici e società editoriali italiane, possiamo rilevare che non solo hanno subito questa dinamica discendente dei flussi reddituali e finanziari, ma l'hanno internalizzata nei propri bilanci in maniera più accentuata rispetto alla media milanese del settore. Dal lato degli impieghi finanziari effettuati, nel periodo considerato il totale attività delle best player si è ridotto, infatti, del 24,1% nel 2011 rispetto al 2007, mentre i ricavi delle vendite sono diminuiti di circa il 15% rispetto a cinque anni fa e il valore aggiunto ha ceduto oltre un quarto il suo valore iniziale (grafico 5) con un effetto moltiplicato sulla redditività del business delle 20 best player crollato di oltre il 38% in termini di margini operativi lordi cumulati (EBITDA) (tabella 17).

**Tabella 17 - Ricavi delle vendite, valore aggiunto, EBITDA e totale attività delle 20 best player del settore editoriale milanese (anni 2007-2011 – valori assoluti in euro e valori percentuali)**

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2007
Totale attività	9.499.625.096	9.257.494.701	8.827.750.819	8.127.207.348	7.214.535.228	-24,1
Ricavi delle vendite	4.861.279.438	4.639.442.962	4.188.695.867	4.201.012.631	4.156.629.460	-14,5
Valore aggiunto	1.634.535.726	1.574.987.861	1.388.067.154	1.346.400.421	1.223.568.320	-25,1
EBITDA	965.121.716	858.686.234	649.684.501	686.841.779	573.744.051	-40,6

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

**Grafico 5 - Ricavi delle vendite e valore aggiunto del settore editoria in provincia di Milano (anni 2007-2011 – valori in milioni di euro)**



Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

Estendendo ulteriormente l'analisi delle best player milanesi rispetto alle aree di business di riferimento (tabella 18), possiamo osservare che siamo in presenza di società operanti in diverse nicchie di mercato e divisioni di prodotto della gamma editoriale (libri, quotidiani, riviste periodici).

**Tabella 18 - Le 20 best player settore editoria in provincia di Milano per ricavi delle vendite (anno 2011)**

Società	Attività
1 Seat Pagine Gialle S.p.A.*	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
2 Arnoldo Mondadori Editore S.P.A.	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
3 Tech Data Italia S.r.l.*	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
4 Il Sole 24 Ore S.p.A	Edizione di quotidiani
5 The Walt Disney Company Italia S.R.L.	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
6 Wolters Kluwer Italia S.r.l.	Edizione di riviste e periodici
7 Rcs Libri S.p.A	Edizione di riviste e periodici
8 Edizioni Conde Nast S.p.A	Edizione di riviste e periodici
9 Cairo Editore S.p.A.	Edizione di riviste e periodici
10 Mondadori Education S.p.A	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
11 Gedis S.r.l.	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
12 Universal Music Italia S.r.l.	Edizione di libri
13 Editoriale Domus S.p.A	Edizione di riviste e periodici
14 Nava Milano S.p.A	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
15 Società Europea Di Edizioni S.p.A	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
16 Edizioni Piemme S.p.A	Edizione di libri
17 Hachette Fascicoli S.r.l.	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
18 Mondadori Electa S.p.A	Edizione di libri
19 Gruner + Jahr/ Mondadori S.p.A	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali
20 Casa Editrice Libreria Ulrico Hoepli S.p.A	Edizione di libri

\*Nonostante siano imprese non appartenenti al mondo dell'editoria in senso stretto, sono classificate con codice ateco 58.1 - edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali.

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

Possiamo quindi verificare se la specializzazione in un determinato tipo di prodotto o la presenza di un'attività editoriale diversificata in una pluralità di mercati abbiano ridotto o ampliato gli effetti e l'intensità della crisi.

Innanzitutto va evidenziato come dai colossi editoriali che operano su tutte le linee di prodotto (libri, periodici, riviste) proviene il contributo prevalente alla formazione delle voci economiche di bilancio aggregate delle best player (si tratta di oltre il 58% dei ricavi, del 57% del valore aggiunto e del 72% circa della gestione caratteristica aggregata misurata dall'EBITDA). In seconda posizione si trovano le società editrici di riviste e periodici i cui ricavi incidono per oltre il 23%, mentre il valore aggiunto prodotto rappresenta un quarto del valore complessivo. In ultima posizione si collocano, invece, le società specializzate nell'edizione di libri o di quotidiani che contribuiscono per meno del 10% del totale dei ricavi e del valore aggiunto, mentre le imprese che si occupano di altre attività editoriali hanno un impatto oltremodo limitato, meno di un punto percentuale, sulla composizione complessiva (tabella 19).

**Tabella 19 - Ricavi delle vendite, valore aggiunto, EBITDA e totale attività per tipologia di attività delle società editoriali milanesi (anno 2011 – valori assoluti in euro e valori percentuali)**

	Ricavi	Peso %	Valore Aggiunto	Peso %	EBITDA	Peso %	Totale Attività	Peso %
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali	3.176.635.801	58,4	874.378.053	56,7	477.373.721	71,6	5.398.638.588	60,4
Edizione di libri	521.183.808	9,6	116.406.545	7,5	45.791.547	6,9	1.099.254.840	12,3
Edizione di quotidiani	424.993.782	7,8	148.892.003	9,6	6.361.335	1,0	563.165.349	6,3
Edizione di riviste e periodici	1.280.190.723	23,5	393.734.060	25,5	137.337.579	20,6	1.841.934.249	20,6
Altre attività editoriali	36.464.330	0,7	9.937.748	0,6	- 523.444	-0,1	32.378.758	0,4

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

Fatta eccezione per quest'ultimo segmento residuale, il cui andamento è in controtendenza rispetto a quello degli altri comparti di attività in virtù anche dalla distanza dalle attività *core* dell'editoria, nessuna delle nicchie di mercato in cui operano le best player milanesi ha dimostrato di aver saputo fronteggiare meglio delle altre la difficile fase di trasformazione e transizione del mondo dell'editoria (tabella 20). Si assiste, infatti, a una flessione generalizzata dei ricavi, del valore aggiunto, dei margini operativi lordi e delle attività di tutti i segmenti di mercato considerati. Nello specifico, si rileva una diminuzione del margine operativo lordo delle società operanti nell'ambito delle edizioni di quotidiani (-89,8%).

**Tabella 20 - Ricavi delle vendite, valore aggiunto, EBITDA e totale attività delle società editoriali milanesi per tipologia di attività (anni 2007-2011 – valori percentuali)**

	Variazione % 2011/2007			
	Ricavi	Valore Aggiunto	EBITDA	Totale Attività
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali	-15,6	-27,8	-37,6	-29,6
Edizione di libri	-13,9	-15,6	-29,6	10,8
Edizione di quotidiani	-4,2	-25,6	-89,8	-20,0
Edizione di riviste e periodici	-14,8	-10,9	-27,8	4,2
Altre attività editoriali	45,2	236,1	79,6	28,2

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati AIDA

## CONCLUSIONI

Le motivazioni di questa crisi di settore e dei segmenti di mercato in cui esso è suddiviso sono molteplici e intrecciate: si passa da fattori di tipo sociale, collegati al ruolo della famiglia, all'organizzazione scolastica, ai mezzi di comunicazione, alle abitudini di acquisto e di fruizione dei prodotti culturali e di informazione, a fattori di tipo strutturale propri di un settore già in difficoltà da anni.

Un ulteriore elemento che sta ormai emergendo con forza riguarda la diffusione di internet e delle nuove modalità di fruizione dei contenuti culturali e dell'informazione attraverso una pluralità di strumenti (e-book, e-readers, app, smarphone, tablet) che ha accentuato e accelerato la crisi. Il dibattito tra gli operatori del settore sull'utilizzo dello strumento è intenso: val la pena sottolineare che internet può rivelarsi un mezzo e un'opportunità formidabile per rivitalizzare l'intero settore e accrescere la base dei lettori (il principale elemento di criticità). Come evidenziano le ultime rilevazioni ISTAT, nonostante gli acquisti sul web di libri, giornali e riviste coinvolga ancora una parte residuale degli internauti (25,1%), nel 2012, su cento persone di età compresa tra 16 e 74 anni che hanno acquistato o ordinato prodotti o servizi su internet e non dispongono di alcun libro in famiglia almeno dodici hanno acquistato libri, giornali o riviste online inclusi gli e-book, una percentuale che sale a circa il 15% tra i possessori di una modesta biblioteca familiare (fino a 50 volumi); è, inoltre, parimenti interessante, osservare che i non lettori costituiscono circa il 40% di coloro che leggono giornali o riviste a mezzo del web.

Si tratta di numeri interessanti, un punto di partenza per la crescita di un settore importante per il progresso sociale ed economico del Paese e che invitano a riflettere se non sia il caso di utilizzare le opportunità digitali come canale complementare a quello della stampa tradizionale per non perdere lettori, soprattutto quelli giovani abituati a un universo comunicativo fortemente digitalizzato.

## **BIBLIOGRAFIA**

Ignazio Visco, intervento del Governatore della Banca d'Italia al X° Forum del Libro Passaparola “Investire in conoscenza, cambiare il futuro”, Bari 19 ottobre 2013.

Istat, Noi Italia 2013

Istat, Statistiche Report, 21 maggio 2012 “La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2010 e 2011”,

Paola Dubini, “Voltare pagina? Le trasformazioni del libro e dell’editoria”, Pearson, 2013.

## **SITOGRAFIA**

[www.aie.it](http://www.aie.it)

[www.audipress.it](http://www.audipress.it)

[www.fieg.it](http://www.fieg.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)